

L'offerta a S. Giorgio : Augusto Giacometti a Baden-Baden e a Zurigo

Autor(en): **A.M.Z.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **5 (1935-1936)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-7487>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

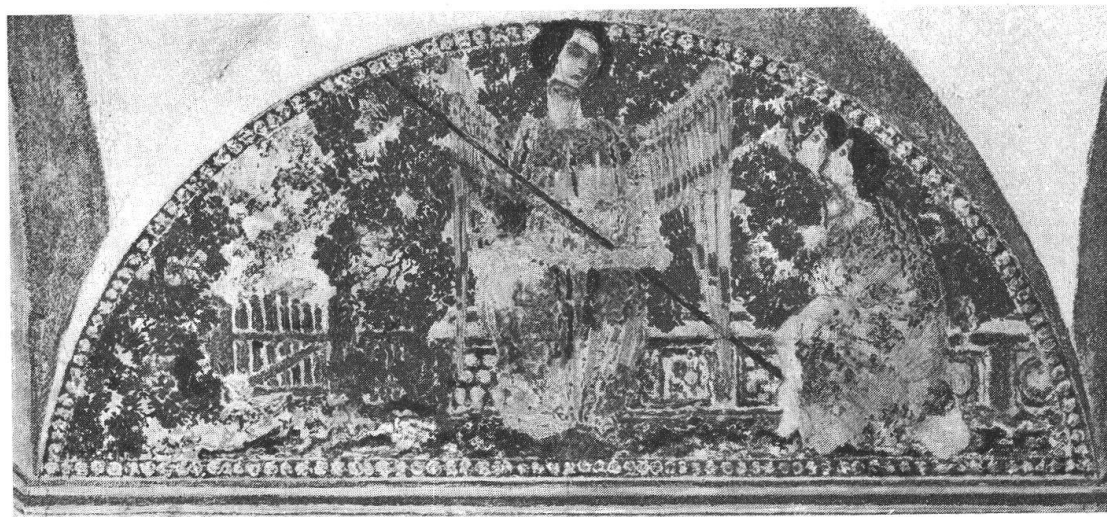
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'OFFERTA A S. GIORGIO

AUGUSTO GIACOMETTI A BADEN-BADEN E A ZURIGO

Venti anni or sono, al principio del 1915, AUGUSTO GIACOMETTI, lasciava Firenze, dove dimorava dal 1902, per recarsi a Zurigo. Sulla via del ritorno, volle rivedere i genitori, i conoscenti, il suo Stampa. Prima di abbandonare il villaggio, egli offriva a San Pietro un suo olio *Il Mattino della Resurrezione*.

Da allora Augusto Giacometti ha fatto molta strada: adesso egli è l'artista di fama. Ma per quanto gli capiti di rado di tornare nella sua Valle, essa gli è fissa dentro quale più bella visione lontana dei ricordi e degli affetti, quale visione riposante dello spirito tormentato. E quest'anno, quasi



IL MATTINO DELLA RESURREZIONE.

a ricordare il ventesimo della ricorrenza della offerta a San Pietro, egli ne ha fatto un'altra, stavolta a San Giorgio, la vetrata *L'Entrata di Gesù in Gerusalemme*.

Ce ne aveva parlato per la prima volta nel settembre 1934, e nel novembre (16) ci scriveva: «... Sto lavorando al progetto della vetrata per la nostra piccola chiesa a Stampa. Viene eseguita durante l'inverno. In primavera farà poi il viaggio per la Bregaglia ». E prima che finisse la pri-



L' ENTRATA DI GESÙ IN GERUSALEMME.

mavera, l'opera era « in viaggio ». Il 13 giugno 1935 ci faceva sapere: « La mia vetrata per San Giorgio venne spedita a Stampa in questi giorni. Non so se potrò andar su per vedere il lavoro a posto ».

L'offerta è stata inaugurata solennemente il 11 agosto con la predica del parroco Bonorand, il canto di Emilia Gianotti, al suono delle campane. All'artista si faceva pervenire il telegramma: « Grata e riconoscente la Comunità evangelica di Stampa, dopo inaugurata l'opera preziosa pensa oggi al suo generoso e caro concittadino Augusto Giacometti ». (Vedi « Voce della Rezia » 10 e 17 VIII '35).

* * *

Dal 24 IX al 28 X si è avuta a *Baden-Baden di Germania* un'« Esposizione della pittura decorativa svizzera di ora ». La Mostra accoglieva opere dei migliori artisti svizzeri, da Hodler a Pietro Chiesa, ai giovanissimi.

Per *Augusto Giacometti*, l'Ufficio delle costruzioni di Zurigo-Città vi aveva mandato i numerosi « progetti » che dal 1921 in qua è andato acquistando dal maestro bregagliotto: *Affreschi nel porticato della Fraumünster-Kirche* 1921; *Affreschi nell'atrio dell'Amtshaus I* 1923-26; *Colorazione della facciata della casa zum Rüden*; *Affresco nell'atrio del Politecnico federale* 1934. (V. Catalogo *Schweizer Handmalerei der Gegenwart*. Baden-Baden 1935. Pg. 16 sg.).

Eco nella stampa: *Bund* (Berna), 10 X (E. Schick-Abels): Gli affreschi per il porticato della Fraumünsterkircher « rivelano compostezza e austerità, ma anche la delicatezza della piana arte senese ». — *Germania* (Berlino), 12 X: A. G. è un artista « di alte qualità nel colore e nella composizione semplice e piana ». — *Frankfurter Zeitung* 22 X: « La fase più bella (degli affreschi) è circoscritta nei nomi di A. G. e Cuno Amiet. L'affresco nel Politecnico, del primo (da lui eseguito nel 1934 e che dimostra come ci si sia scostati dal quadro realistico per preferire l'opera a soggetto simbolico e non legata al di) è una composizione povera di figure ma di struttura architettonica severa e di sovrano fascino coloristico, quale si prova nel guardare i suoi progetti per il porticato del Fraumünster ». - Vedi anche *Kölnische Volkszeitung* 8 X; *Völkischer Beobachter* (Monaco) 27 X.

* * *

Alla recente *XVI Esposizione della Società dei pittori, scultori e architetti svizzeri*, nel 75° della sua fondazione — 31 VIII - 27 X — il Grigioni italiano era rappresentato da opere di due soli artisti, di *Giovanni* e *Augusto Giacometti*; ma rappresentato degnamente. La famiglia di Giovanni G., mancato ai vivi già due anni or sono, vi aveva portato oltre che un *Autoritratto*, le quattro tele: *Cavalli sulla piazza* 1916; *Quattro atti di giovanetti* 1910; *Case di Stampa* 1916; *Prima neve* 1930.

Ad *Augusto Giacometti* era stata riservata la parete superiore della scala magna dove, in mezzo a tre dipinti di fiori *Giacinti*, *Fiori I*, *Fiori II* e a una *Natura morta con berretto*, campeggiava la mirabilissima nuova grande tela *Il ratto di Europa*. (Vedi Catalogo *XVI Ausstellung der Gesellsch. schweiz. Maler, Bildhauer u. Arch. zur Feier ihres 70 jähr. Bestehens*. Zurigo 1935. Pg. 45 sg.).

Dopo « Ictino » (1934) « Il ratto d'Europa »: si direbbe che A. G. si vada orientando verso l'antichità classica, forse perchè là egli trova le visioni di serena

armonia che invano cerca nella vita tormentata e contrastante di oggi. Ma la concordanza fra il suo mondo e il mondo antico si esaurisce nella semplicità, nella compostezza e nell'equilibrio formali. Il lirismo che è nel fondo dell'anima giacomettiana e ne costituisce l'essenza, trasfigura il mito antico di cui appaiono solo quelle parvenze formali che valgono a richiamare l'idea del soggetto, e si effonde in accordi di tonalità coloristiche evanescenti, nelle quali allo spirito antico s'è sostituito uno spirito nuovo impregnato di misticismo, e qualche po' nordico. Chè se quello offre la visione di una realtà spiritualizzata e nella piena eccellenza della forma, questo dà il mondo della spiritualità più squisita contenuta in pochi elementi tanto imprescindibili quanto illusori della forma convenzionale.

« Il ratto d'Europa » è forse però più significativo di ogni altra tela giacomettiana, perchè manifesta più compiutamente il carattere dell'artista: la bella sintesi dell'anima meridionale e di quella settentrionale: lirismo tedesco nella forma latina. L'opera è l'esaltazione dell'imponderabile delicato e puro in accordi semplici e armoniosi. Come tutte le opere del suo primo tempo e come quasi tutte quelle del suo ultimo tempo, essa parlerà anzitutto al « cuor gentile ». Nessuna meraviglia quindi, se poi *Das ideale Heim* (Winterthur, Fasc. dell'ott. '35) osserva: « Questa pittura apparirà sempre come un corpo estraneo nel nostro prosaicissimo tempo: agli uni farà scuotere il capo, in altri farà divampare la fiamma dell'ammirazione più profonda ».

* * *

Di questi giorni (metà del novembre) A. G., cedendo all'invito della *Galleria d'Arte di Zurigo*, ha esposto nei locali riservati alle mostre, 24 pastelli: la sua messe veneziana della tarda estate ('35). (Vedi Catalogo *Ausstellung November 1935*. Zurigo 1935. Pg. 3 sg.).

Il *Neues Winterthurer Tagblatt* (4 XI) scrive: « L'artista crea motivi del carattere più disparato con piena sicurezza e maestria. Ecco vedute di porti di lago con grandi piroscafi e con il groviglio delle barchette; ecco strade, giardini, vedute di cielo, che il G. raffigurerà in modo personalissimo. Questi fogli sono di una indicibile delicatezza di accordi e di sfumature coloristici, sono quadri di squisitezza sovrana ».

E la *Zürcher Post* 13 XI: « Fra i più belli (pastelli) vanno noverate le vedute di Riva degli Schiavoni (Venezia) che su un finissimo tono grigio offrono le sfumature più delicate e l'accordo più squisito del verde, del giallo, del lilla, del rosso e del bianco. Però non sono solo la pittura in sè e la maestria virtuosissima della esecuzione, che costituiscono l'attrattiva di questi quadri: il valore è anzitutto nella loro essenza poetica che ti culla in un dolce sogno fiorito ». Questa recensione è stata riprodotta anche dal *Landbote* (Winterthur) 5 XI.

Vedi poi *Tagesanzeiger* (Zurigo) 8 XI; *Neue Zürcher Zeitung* 10 XI; *Freier Rätler* (Coira) 12 XI; *Bund* (Berna) 13 XI. (Nel numero 14 XI il giornale accoglie una recensione della « Augusto Giacometti-Mappe. Zurigo, Rascher e Ci. 1935 »; *Neue Zürcher Nachrichten* 16 XI.

* * *

Augusto Giacometti ha avuto l'incarico, nel novembre, di dare tre vetrate alla chiesa di Adelboden.

A. M. Z.